

al valore degli Albanesi, alla abilità del loro Capitano e ne rese rispettato e temuto il nome fra i nemici stessi; ed egli seppe approfittarne per riaffermare maggiormente la sua autorità, cementare con più saldi vincoli la lega dei Principi albanesi, regolare più praticamente ed in modo invariabile l'ordinamento della forza armata della lega stessa.

Il Sultano Amurad II fu dolorosamente impressionato di questa nuova sconfitta delle sue truppe e si convinse che contro un nemico così abile, attivo e risoluto, era necessario agire più energicamente e con forze maggiori e costituite in modo da essere più adatte alle operazioni di guerra in terreno montuoso; stabili d'invadere l'Albania da diverse parti contemporaneamente ed all'uopo ordinò che due eserciti di circa 30 mila uomini ciascuno si formassero a Monastir ed Uskup. Mentre tal progetto stava per avere un principio d'esecuzione, lo si dovette improvvisamente sospendere in causa di nuove minacce dell'Ungheria, ove Unniade aveva riunito un poderoso esercito e pareva attendesse il momento opportuno per varcare le frontiere; ciò costrinse il Sultano a raccogliere numerose forze lungo il Danubio, ove il pericolo si manifestava più grave. Non volle tuttavia rinunciare al tentativo di sottomettere l'Albania ed affidò a Mustafà-Pascià, uno dei migliori suoi generali, l'incarico d'invaderla con un esercito di 25 mila uomini, di cui quasi la metà erano di cavalleria.